



Un ciclo seminariale di quindici anni fa, ideato da Ugo Olivieri e confluito in un volume poi pubblicato da Bollati Boringhieri, ravvisava nella transizione dai *metodi* alle *immagini* la cifra distintiva della critica e della teoria letteraria, còlte al tornante del nuovo millennio: «da una episteme incardinata sullo strutturalismo, con le sue filiazioni narratologiche e semiologiche» si trascorreva «alla multifocalità di prospettive che ridanno voce piena alle soggettività interpretanti e ripensano il testo a partire dall'atto enunciativo che concorre a costituirlo».

Non si trattava solo del *cultural turn*, né del ritorno in auge, in versione aggiornata e più sofisticata, dell'imagologia; né si trattava solo del raffinarsi degli studi sulla transcodificazione e, più in generale, degli approcci *inter artes*. Stava avvenendo qualcosa di più profondo: qualcosa che parlava di un'inquietudine diffusa nella comunità degli interpreti, di una riconosciuta inadeguatezza della nozione di *codice* e di altri paradigmi fondamentali della teoria e della semiologia.

Non è un caso che proprio in quegli anni le risorse dell'informatica sembrarono finalmente in grado di offrire inedite risorse applicative a chi si sforzava di guardare agli oggetti letterari in modo nuovo e straniante: considerandone l'evoluzione nel tempo e l'articolazione nello spazio (sia interne che esterne al testo); visualizzandone e quantificandone la genealogia e le tecniche compositive; provando a elaborare dei modelli di *distant reading* e di rappresentazione grafica, attraverso i quali sociologia e interpretazione, supportate dagli strumenti euristici peculiari delle scienze dure, potevano, in qualche misura, darsi la mano.

La prossima riedizione de *Le immagini della critica* e la traduzione, curata dall'Opificio per Federico II University Press, dei pamphlet dello Stanford LitLab rilanciano il problema a un ulteriore grado di complessità. Nel secondo seminario di *Esercizi di teoria* ne discuteranno sei studiosi, ciascuno affrontando la questione con declinazioni e metodi diversi: dai *Visual Studies* alla «biopoetica», dai Digital Humanities all'ermeneutica di Benjamin. È infatti ancora attraverso il pensiero del filosofo tedesco – in cui le immagini dialettiche consentono alla storia di giungere alla «leggibilità» in una determinata epoca – che la domanda sulla funzione dell'*immagine* nella prassi critica (a lungo dominio incontrastato dei linguaggi verbali) si rivela, oltre che straordinariamente suggestiva, più urgente che mai.

# Esercizi di teoria

## 2. Immagini dialettiche

giovedì 15 novembre 2018, ore 15.00

Università di Napoli L'Orientale

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali

Aula 3.5 - Palazzo Giusso, Largo S. Giovanni Maggiore 30

Elisabetta Abignente

Michele Cometa

Ugo M. Olivieri

*chair* Giampiero Moretti

venerdì 16 novembre 2018, ore 10.30

Accademia Pontaniana

Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti

Aula 2, via Mezzocannone 8

Leonardo Distaso

Giuseppe Episcopo

Franco Moretti

*chair* Francesco de Cristofaro

